

Se ad Est spirano i venti della guerra fredda, da mercoledì e fino a domenica il Mediterraneo studia da 'Frontiera di pace'aa

Nei giorni in cui la crisi ucraina torna a far soffiare i venti di guerra nel cuore del Vecchio Continente, fissando con sguardo di Iapiriano “realismo profetico” uno spazio geopolitico tutt’altro che sconnesso dal fronte, da mercoledì 23 febbraio e fino a domenica, due convergenti – di fatto unificate – iniziative fiorentine vanno in scena con l’ambizione di fare del “Mediterraneo frontiera di pace”. Vescovi e una qualificata rappresentanza dei sindaci delle terre che si affacciano, abbracciandolo, sul Mare Nostrum replicheranno amplificata l’esperienza ecclesiale di due anni fa a Bari, ultimo evento dirilievo in presenza prima dell’emergenza pandemica. Interpreti della governance di prossimità ecustodi istituzionali della “forza meticcianta della cattolicità”, dalla base, si mettono in gioco perdisegnare un destino ben diverso da scenario di wargame tra le grandi potenze (si vedano i fatti di queste stesse ore) per quello che Andrea Riccardi ha definito “mare dell’irriducibile complessità”.

Gli incontri

Nel solco del “sindaco santo”, Giorgio La Pira, l’Incontro dei Vescovi e Sindaci del Mediterraneo in programma a Firenze, si concluderà con la visita del Santo Padre e vedrà la partecipazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (il 27 febbraio) e del Presidente del Consiglio, Mario Draghi (il 23 febbraio). A papa Francesco sarà consegnata una dichiarazione congiunta dei primi cittadini e dei presuli. Come ha spiegato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, “L’intuizione di ritrovarsi dopo la prima esperienza di Bari nel 2020, è maturata proprio a partire da La Pira che, in piena guerra fredda, avviò un percorso politico per favorire l’incontro tra gli uomini e promuovere la pace. Anche oggi c’è un bene comune del Mediterraneo, costruendo il quale si pone un tassello imprescindibile per l’intera famiglia umana. I vescovi e i sindaci matureranno insieme proposte di vita e di serenità spirituale per tutti”. Un segno “di speranza e di forza”, come ha evidenziato il sindaco Dario Nardella, questi giorni di lavoro.

Nel meticcianto, l’identità: la connessione fluida

“Che cosa è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà?, ma una serie di civiltà? accatastate le une sulle altre, insomma, un crocevia antichissimo. Da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia: bestie da soma, vetture, merci, navi, idee, religioni, modi di vivere”. Trattedalla fondamentale sua opera “Mediterraneo”, queste parole di Fernand Braudel, il principalerappresentante della cosiddetta seconda generazione dell’École des Annales, ci aiutano a comprendere quanto plurale e poliedrica sia l’identità di questo “mare geograficamente chiuso rispetto agli oceani, ma culturalmente sempre aperto all’incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione” (Papa Francesco – convegno “La Teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo”, intervento conclusivo – 21 giugno 2019). Una natura, quella del Mediterraneo, che contiene rischi e opportunità. Anche per questo, l’evento fiorentino è così significativo.

“

Che cosa è il Mediterraneo? Mille cose insieme.

Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi.

Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà,

ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre

